

HAPPY ENDING, di Amina Karin Sahir, da Capodistria (Slovenia)

2° Premio ex aequo

(traduzione di Alfonso Mauro)

The reflection of my race shows only sorrow
on this cold water's surface;
the lake's darkness
interrupted by the moonlight
remains impassive to the cold breeze.
And as I stand on (the shore),
my boots deep in the mud,
I wish for a quick death
For people to stare in horror
at my floating body
while ravens flying in circle.
This world is unbearable
and even trying to understand it
drives me insane.
There's an ocean between living
struggling to survive
And I'm deep in the water
slowly giving up on breathing
stopping the cries for help
Nothingness surrounds me
I accept my solitude
embrace my destiny
while I take my final breath.

Sol dolore il riflesso della mia razza s'addita
in superficie di questa fredda acqua;
l'oscurità del lago,
interrotta di chiaro di luna,
resta impassibile alla brezza gelida.
E, mentre che resisto (sulla sponda),
i miei stivali conficcati al fango,
desidero una repentina morte,
perché la gente ammiri con orrore
fluttuare il mio corpo
mentre i corvi s'incerchiano volando.
Un mondo insostenibile
che persino tentare di comprenderlo
mi fa impazzire.

Tra il vivere un oceano
si staglia ed il lottare a sopravvivere,
ed io sprofondo in acqua
e, rinunciando a respirare, aiuto
non grido più.

Il niente mi circonda
Accetto la mia solitudine e
abbraccio il mio destino,
mentre tiro il mio ultimo respiro.